Sheva paga le cure al piccolo Andriy

Il dono del campione milanista. I bambini arrivano dall'Ucraina ma anche da Romania e Venezuela, aiutati dai volontari

di Maria Grazia Piccaluga

PAVIA. Andriy ha dieci anni. E adesso che è tornato a casa in Ucraina, dopo essere stato sottoposto a un trapianto di midollo al San Matteo, potrà giocare a pallone con i suoi coetanei. Come un altro Andriy, l'ex campione del Milan Shevchenko. Non si conoscono di persona ma il loro destino si intreccia perché "Sheva" ha contribuito personalmente al pagamento delle cure del piccolo connazionale. Ha offerto il suo aiuto all'associazione internazionale Lifeline che collabora con il reparto di Oncoematologia pediatrica del San Matteo. Lifeline è nata nel 1996 in Inghilterra e dal 2003 è approdata in Italia: si prende cura dei bambini ucraini con patologie neoplastiche provenienti dalla zona di Chernobyl e ha già inviato 10 pazienti a Pavia, per essere sottoposti a trapianto, facendosi carico della copertura economica della procedura. Il costo di un trapianto può sfiorare i 110-130mila euro. E sono tante le richieste che arrivano dall'estero. Nel 2010 l'Oncoematologia pediatrica, diretta da Marco Zecca, ha curato 18 bambini stranieri. Nel 2011 il numero dei pazienti è cresciuto del 30% e, a dicembre 2012, più di 50 bambini e ragazzi provenienti da nazioni europee (Serbia, Ucraina, Georgia, Romania, Germania, Albania) ed extraeuropee (Venezuela, Equador, Libano, Iran) erano in cura presso il centro. Ognuno con la sua storia. Ma tutti con un grande bisogno di aiuto e accoglienza a cui provvede anche l'Agal, onlus che da 30 anni affianca l'Oncoematologia pavese . «Lifeline in particolare aiuta i piccoli ucraini – spiega il primario Marco Zecca – Mentre l'Atmo (associazione per il trapianto di midollo osseo) coordina l'arrivo di bambini venezuelani. In media ne arrivano a Pavia 10 all'anno. Come la piccola Karla, che ospitiamo in reparto al San Matteo proprio in questi giorni». Dalla Romania sono arrivati a Pavia già 30 piccoli pazienti. Sono sostenuti dall'associazione Bobulina, fondata da un imprenditore romagnolo e dalla moglie romena. Bobulina era il vezzeggiativo di Marina Denisa Botofan, malata di leucemia linfoblastica dall'età di 10 mesi. Dopo 2 anni di chemioterapie, di miglioramenti e ricadute, a Bucarest era stata dimessa senza più speranze e assistenza. E' stata portata in Italia in condizioni disperate e non ce l'ha fatta. Ma la vitalità di questa bimba e il coraggio dei suoi genitori Adina e Lucian, è stata contagiosa. A lei è stata dedicata la onlus . «In Romania – spiegano i volontari di Bobulina – attualmente vivono 5mila bambini affetti da leucemia e da altri tipi di cancro linfatico. Gli ospedali del Paese non sono attrezzati, il Registro Nazionale dei Donatori non è ancora funzionante».

Soleterre è la new entry tra le onlus che sostengono la Pediatria. «Stiamo sostenendo un progetto in Chirurgia pediatrica, dove arrivano molti bimbi malati oncologici – dice Damiano Rizzi, il presidente – . Nascerà una sala risveglio per ridurre il trauma psicologico post operatorio».

06 dicembre 2013